

PROGETTAZIONE E PRODUZIONE

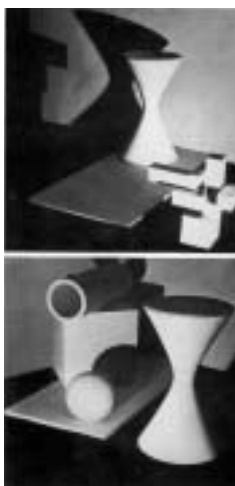
Con la realizzazione della nuova sede del Bauhaus a Dessau (1925-26) si compie il ciclo delle riflessioni intorno al rapporto tra artigianato e industria che Walter Gropius (Berlino 1883 - Boston 1969) aveva avviato con la fondazione della scuola. È abbandonata definitivamente la linea, derivata dalla tradizione Arts and Crafts, che vede nel sapere artigianale la base per una riforma delle arti applicate alla produzione industriale. Il progettista si accinge a diventare ora un intellettuale-artista al servizio della produzione. In questo clima matura anche la crisi personale di Gropius che, nel 1928, abbandona la direzione della scuola indicando come successore l'architetto radicale Hannes Meyer (Basilea 1889 - Crocifisso di Savoia 1954) che, con una "fuga in avanti" (Maldonado), cercherà di trasformare l'architetto in "uno specialista dell'organizzazione". Mentre la scuola dibatte sul cambiamento della società a mezzo della produzione, la sua esistenza viene minata alle fondamenta dall'involuzione della società tedesca che, con l'avvento del nazionalsocialismo, la espellerà come un corpo estraneo.



In alto a sinistra:
 le officine Fagus realizzate da Walter Gropius e Adolf Meyer nel 1911; a destra l'edificio del Bauhaus realizzato da Gropius tra il 1925 e il 1926 a Dessau.

Qui sopra:
 il soggiorno della casa di Gropius al Bauhaus della Bauhaus.

A destra:
 due esercitazioni del laboratorio di scultura: studi di composizione di volumi e di illuminazione.



Sopra:
 Anni Albers, Arazzo, 1926. Tessitura a triplice trama e quattro colori.

A destra:
 una foto di Erich Consemüller che ritrae una donna, forse una studentessa del Bauhaus, che indossa una maschera di scena di Oskar Schlemmer e siede sulla celebre poltrona B3, in tubolare nichelato, progettata da Marcel Breuer nel 1925 per lo studio del pittore Wassily Kandinsky.





LA PAGINA LIBERATA

Una particolare attenzione merita l'attività del laboratorio di tipografia del Bauhaus, diretto da Herbert Bayer (Haag, Austria 1900 – Los Angeles 1985) dal 1925 al 1928. Qui vengono riordinati e divulgati alcuni dei concetti chiave dalla tipografia moderna.

La pagina viene affrontata con gli stessi strumenti dell'architetto funzionalista, e il bilancio tra testo, immagini, segni tipografici abbandona le regole tradizionali per farsi strumento della comunicazione.

Il laboratorio fu particolarmente attivo nella tipografia commerciale e nel disegno di font con il minimo uso di forme.



A sinistra dall'alto:

Herbert Bayer, progetto per un alfabeto unico, 1925. L'alfabeto è di sole minuscole, l'uso nella stesso alfabeto di maiuscole e minuscole è considerata un'inutile complicazione.

Herbert Bayer Copertina del primo numero del 1928 della rivista "bauhaus", che uscì tra al fine del 1926 e il 1931.

Herbert Bayer, catalogo campionario dei prodotti del Bauhaus, 1925. La lampada del campionario è di Karl J.Jucker e Wilhelm Wagenfeld, 1923/24, all'epoca lavoratori del laboratorio dei metalli della scuola.

Sopra dall'alto:

Fonderia Bauer, materiale promozionale per carattere tipografico Futura, 1927. Il Futura risente del gusto per le geometrie elementari del Bauhaus, ma è stato reso facilmente utilizzabile dalla progettazione attenta a tutti i problemi della tipografia classica, ad opera di Paul Renner (1878-1956).

Volantino nazista distribuito a Dessau in occasione delle elezioni comunali del 25 ottobre 1931. Chiede di eliminare i finanziamenti al Bauhaus e demolirne la sede. Paradossalmente il volantino, anche se scritto in caratteri gotici, risente dell'influsso dell'impaginazione Bauhaus.

A destra:
 Gerrit Rietveld, la sedia "Rosso-Blu",
 in faggio laccato, del 1918.

Sotto:
 Gerrit Rietveld, tavolino in legno lac-
 cato, ideato nel 1922/23 per la casa
 Schröder a Utrecht.



RIPENSARE LA CASA

Mentre il Bauhaus mette a punto il suo modello didattico e produttivo, al di fuori vanno segnalati almeno due personaggi che pongono radicali alternative: Theo van Doesburg (Utrecht 1883 – Davos 1931) e il movimento neoplasticista e Le Corbusier (Charles-Edouard Jeanneret, La Chaux-de-Fonds 1887 – Cap Martin 1965).

Il neoplasticismo, in particolare attraverso i mobili di Gerrit Thomas Rietveld (Utrecht 1888-1964), unisce alla scomposizione dei colori la scomposizione della struttura.

Per Le Corbusier la "macchina per abitare" è spazio articolato da nuove funzioni e non un contenitore di oggetti razionali.



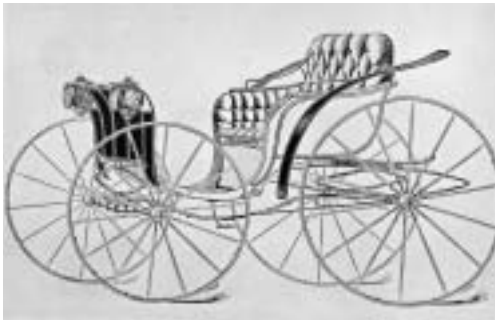
Sopra:
 Le Corbusier, Pierre Jeanneret,
 Charlotte Perriand, versione moder-
 na della poltrona LC3, progettata nel
 1928 come "Fautouil grand confort,
 grand modèle", in pelle nera, con
 supporto in acciaio cromato. I cuscini,
 in foto d'epoca, hanno un effetto
 decisamente più morbido.

A sinistra:
 Le Corbusier, soggiorno nel padiglione
 dell'Esprit Nouveau, 1925



A destra:
Henry Ford.

Sotto:
la carrozza Duchess prodotta negli
Stati Uniti. Incisione della fine del
XIX secolo.



Sopra:
il modello T della Ford, 1913.

A destra:
il modello T della Ford, 1915.

LA FORD MODELLO T

La Ford modello T è diventata l'emblema, sicuramente riduttivo, di una concezione del capitalismo moderno che prende il nome dal fondatore dell'azienda automobilistica Henry Ford (1863-1947): il fordismo.

Il prodotto deve essere affidabile, di lunga durata, facilmente riparabile, svolgere tutti i compiti per cui è stato acquistato. È un programma di produttivismo funzionalizzato all'abbattimento del costo del prodotto in modo da renderlo accessibile a fasce sempre più ampie di popolazione.

L'automobile per Ford deve diventare, e diventerà, uno strumento indispensabile della vita quotidiana di ogni americano.

Accanto alla concezione del prodotto Ford delinea un'ambiziosa immagine della società del capitalismo evoluto, in cui i redditi dei lavoratori siano portati a un livello compatibile con la necessità di consumare i prodotti, l'unità di lavoro-prodotto venga distrutta attraverso la segmentazione delle attività (la catena di montaggio) che ora possono essere svolte rapidamente da mano d'opera non specializzata, il tempo venga separato in tempo di lavoro, ridotto a otto ore, e tempo libero (dal lavoro) da dedicare alla cura della famiglia (il fondamento sociale) e al consumo dei beni (il fondamento economico).

Un programma, ancora velato da un'utopia paternalistica, inizierà a sgretolarsi con la ristrutturazione capitalistica degli anni Venti del Novecento, quando il rapido consumo dei beni diventerà il motore dello sviluppo.



Per approfondire:

Giulio Carlo Argan, *Walter Gropius e la Bauhaus*, Einaudi, Torino 21974 (ed. orig. 1951).

Reyner Banham, *Architettura nella prima età della macchina*, Calderini, Bologna 1970.

Lewis Blackwell, *Caratteri e tipografia del XX secolo*, Zanichelli, 1995, Bologna.

Magdalena Droste, *Bauhaus 1919-1933*, Taschen, Colonia 1991.

ABC 1924-1928. *Avanguardia e architettura radicale*, a cura di Jacques Gubler. Electa, Milano 1983.

Hans M. Wingler, *Bauhaus*, Feltrinelli, Milano 1972.